

La nuova Regola

presentata da LILIANA DIONIGI

CAPITOLO SECONDO: LA FORMA DI VITA nn. 15-17

15 - Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose, tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica, impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.

16 - Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio alla comunità umana.

17 - Nella loro famiglia vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo.

I coniugati, in particolare, vivendo le grazie del matrimonio, testimonino nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Con una educazione cristiana semplice ed aperta, attenti alla vocazione di ciascuno, camminino gioiosamente con i propri figli nel loro itinerario umano e spirituale.

Il Concilio Vaticano II ha affidato a tutti i laici il compito di contribuire, come popolo di Dio, al bene di tutta la Chiesa, affinché «ciò che è l'anima nel corpo, questo siano nel mondo i cristiani». Anche i laici francescani perciò sono sollecitati a una presenza fattiva nella vita pubblica, al fine di manifestare la pluralità dei carismi per essere segno del Dio vivo. La nuova Regola pone l'accento su questo, abolendo alcune riserve che il Terz'Ordine — all'inizio del secolo — aveva posto, e ci invita a testimoniare — con iniziative coraggiose, tanto individuali che comunitarie — il nostro impegno nella promozione della giustizia, che è soprattutto promozione della persona umana in ogni campo.

Non ci devono essere pregiudiziali

al nostro operare e alla coerenza con la quale ci protestiamo cristiani; ogni uomo, in ogni situazione, in ogni paese, sotto ogni aspetto, è un fratello a cui deve essere rivolto il nostro servizio. Oggi, più che mai, il fratello ci chiama, e coinvolge il nostro essere seguaci di s. Francesco, invitandoci con fermezza ad osservare fino in fondo l'evangelica forma di vita. Troppe, infatti, sono le ingiustizie che vengono perpetrate a danno dell'uomo, e sfigurano il volto di Cristo presente in ogni creatura che soffre, e troppi sono gli alibi che ognuno di noi si crea, per non dover rispondere al richiamo di chi ci interpella anche col silenzio, chiedendoci di lasciarci coinvolgere e di batterci perché giustizia sia fatta.

«Non è permesso umiliare l'uomo», afferma il Sommo Pontefice nella sua ultima enciclica, poiché Cristo si è incarnato proprio perché l'uomo che ha redento «non muoia, ma abbia la vita eterna». E la vita eterna comincia qui, nella realtà terrena, solo quando la dignità dell'uomo è salva, nel rispetto di tutta la sua concretezza e nella piena dimensione del suo essere. Ne deriva che ogni creatura umana è per noi il prossimo, che non possiamo lasciare che patisca offesa: è colui del quale dobbiamo cogliere anche il gemito che non si fa udire, il fratello in Cristo, che, con il nostro aiuto, può essere liberato dalle catene. E proprio là dove si svolge la vita di tutti i giorni, la testimonianza del francescano diventa ancora più importante, perché è nell'umiltà che si rivela il vero volto dell'amore.

Così, nel quotidiano susseguirsi delle azioni più semplici in seno alla famiglia o nel posto di lavoro, dove si possono ricoprire anche posti di responsabilità, ci viene offerta l'occasione di dimostrare che cosa significa essere dalla parte dell'uomo e della verità, perché ci viene spesso chiesto di prendere posizione, a volte fino a dover pagare di persona. Occorre infatti saper rischiare, perché il regno di Dio si diffonda e si renda visibile sulla terra, e a questo rischio noi francescani non possiamo sottrarci, perché è solo nell'amore speso a servire i fratelli che



«Laudato si, mi Signore» (xilografia di G.L. Uboldi)

saremo riconosciuti, poiché ogni uomo, solo amando, si riconosce nell'altro uomo, e lo salva.

Ne deriva l'importanza dei rapporti interpersonali, tanto preziosi in questo tempo in cui tutto viene sacrificato e dove l'uomo che non produce abbastanza perde ogni valore. Stare sempre dalla parte di chi piange, di chi è umiliato, di chi non trova voce per farsi udire, non è facile, e può spesso metterci in difficoltà; ma è la sola testimonianza che ci permette di sgombrarci di noi stessi, di «perdere» la nostra vita per ritrovarla veramente in Colui che riconcilia in sé tutte le cose. Così avrà un senso anche la Fraternità, intesa come gruppo di soggetti, che, in cammino sempre verso la verità, si liberano dall'errore e liberano gli altri con la forza dei valori veramente vissuti nelle loro diverse realtà, siano esse politiche

o sociali, civili o religiose.

Così le Fraternità diventeranno scuole di formazione, rendendo credibile la speranza in un mondo nuovo, in cui la struttura sia per l'uomo e non viceversa, e in cui lo spirito, più che la legge, guidi l'uomo a Dio. Ne deriveranno scelte consapevoli, scelte in cui l'uomo e il francescano sono un'unica identità, suggellata dalla coscienza che risolve il problema nel profondo, con la sicurezza che viene dalla Parola di Dio, che, nella Fraternità stessa, deve diventare oggetto continuo di meditazione e di verifica.

Il lavoro sarà, per il francescano, una di queste scelte: il lavoro, non come condanna, ma riscoperto come dono, come mezzo per continuare col Creatore l'opera meravigliosa della creazione. Solo così infatti l'uomo ne godrà i frutti, non alienandosi e divenendo schiavo delle cose, ma servendosi di esse per lodare il Signore, come faceva Francesco, e per contribuire al bene di tutti i fratelli che con lui edificano la Chiesa e si santificano in essa. E perché il lavoro sia espressione vera dei talenti che ognuno possiede, diventa un dovere cristiano sentire l'impegno di migliorarsi, di acquistare sempre più competenza e consapevolezza dei propri compiti, perché l'opera di ognuno sia al servizio di un futuro migliore per tutti. Non c'è liberazione per l'uomo, se l'uomo non si libera dei propri egoismi e del proprio desiderio di potere, perché, solo riconoscendosi parte del tutto, membra vive e vitali dell'unico corpo, si dà un senso alla passione e morte del Signore, e si rende visibile la sua e la nostra risurrezione.

La testimonianza che il francescano può portare nel lavoro è importante e carica di significato nella famiglia, che egli deve vivere come una piccola chiesa, segno rinnovato della forza del Cristo redentore. La famiglia resta infatti sempre la cellula principale della società, nonostante le contestazioni e i miti che hanno cercato di travolgerla, e nella famiglia si realizza l'amore, vivendo i valori che così diventano Vangelo, buona novella incarnata nelle opere di ognuno per il bene di tutti. Nella famiglia l'«io» diventa «tu» per un «noi», che è segno dell'amore trinitario.

Nell'unione di tutti i componenti della famiglia, si realizza quello scambio di grazie che è il carisma più alto del matrimonio, e si riconciliano in un unico desiderio di bene tutte le passio-

ni. Così ognuno, vivendo nel rispetto della vita dell'altro pur rimanendo fedele a se stesso, realizza quella comunità d'amore che è segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Ma, perché questo avvenga, occorre una disponibilità reciproca, attenta e vigile, un instancabile desiderio di donazione gioiosa, che è rispetto del cammino dell'altro, scoperta dei suoi valori, fiduciosa speranza che nell'altro esiste il possibile di Dio. E, anche attraverso le pene e le prove, l'amore non potrà non dare i suoi frutti, se saprà nutrirsi di fedeltà intesa come vocazione, perché Dio è fedele e ci ama da sempre e per sempre.

È con questi presupposti che, dall'unione della coppia, si avranno genitori capaci di essere veri educatori, pronti anche a saper scomparire perché i figli crescano, liberi dal volerli possedere, capaci di comprendere che amare vuol dire liberare e quindi anche lasciarli partire quando la vita li chiama, pur seguendoli nel loro cammino. Così la famiglia si fa segno sacramentale e diventa motivo di elevazione spirituale di tutta la vita della Chiesa, perché gli sposi svolgono un ministero, proprio come i sacerdoti, e si fanno partecipi di tutta una missione fecondata di grazia.

È necessario quindi che, anche all'interno dell'Ordine Franciscano Secolare, si dia spazio al discorso sul matrimonio, sull'amore della coppia e sull'educazione dei figli, perché non c'è promozione umana se non c'è promozione della coscienza, e se non si sviluppa profondamente il discorso della dignità della persona, resa sacra dal mistero dell'incarnazione. E non dobbiamo dimenticare che la famiglia è un luogo di testimonianza solo se è aperta agli altri, pronta ad andare là dove è chiamata a portare la sua opera o disponibile a ricevere, nell'accogliente sicurezza del suo nido chi non ha casa, chi non ha amore, chi non si è ancora ritrovato perché nessuna parola buona lo ha chiamato alla vita. Ci sono oggi tanti modi per aprire il cuore a chi grida, e purtroppo tanti gridano e non c'è nessuno che li ascolti.

Dio, che è padre di tutti, invita particolarmente noi francescani a farci fratelli di ogni creatura che soffre; Francesco volle creare, proprio per questo, l'Ordine al quale apparteniamo, e forse è proprio nella famiglia, rinnovata da un nuovo desiderio di aderire sempre più al Vangelo, che si potrà dare un volto all'amore.

COMUNICAZIONI O.F.S.

— Ritiro pasquale a Castel S. Pietro

A Castel S. Pietro, domenica 30 marzo, si effettuerà la giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua, dalle ore 9,30 alle ore 16. Le adesioni vanno date, per iscritto o per telefono, al Centro Regionale entro il 24 marzo (Tel. 051/941150).

— Rinnovo del Consiglio regionale OFS

Domenica 13 aprile, presso la sede del Centro regionale OFS di Castel S. Pietro, avranno luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, presiedute dal Presidente nazionale prof. Mariano Bigi e dall'Assistente nazionale p. Vincenzo Frezza. Hanno diritto al voto i Ministri e le Ministre delle Fraternità e i Consiglieri regionali uscenti. Tutti sappiamo che da un Consiglio composto da persone preparate e profondamente animate di zelo e di spirito francescano, dipende in gran parte il servizio e la vitalità delle nostre Fraternità. Gli aventi diritto si facciano il dovere di non mancare ad un atto così importante.

— Pellegrinaggio francescano

Nei giorni 25, 26 e 27 aprile, si effettuerà il già annunciato pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, costa garganica, Monte S. Angelo, Loreto, Chieti e S. Severo.

— Tre giorni di vita fraterna a Cesena

Per desiderio di molti, anche quest'anno si sono fissate le date dell'ormai tradizionale «Tre giorni di vita fraterna» nel convento dei Cappuccini di Cesena. Ecco le date: 25, 26 e 27 luglio. Chi desidera prendervi parte con pranzo e pernottamento, dia la sua adesione in tempo, per non vedersi escluso, a motivo del numero limitato delle camere.

— Per rinnovare il Consiglio di Fraternità

Le Fraternità che debbono rinnovare il loro Consiglio, sono pregate di prendere accordi per iscritto con i diri-